

Cooperazione. L'adesione al Trattato di Prum

Spunta l'archivio del Dna

Giovanni Negri
MILANO

Tra le pieghe del pacchetto sicurezza, all'ultimo momento, spunta anche la banca dati del Dna. A presentare il disegno di legge, portato "fuori sacco" e approvato ieri dal Consiglio dei ministri, è stato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che ha spiegato come si tratti di un atto in qualche modo dovuto, in esecuzione di un trattato internazionale, quello firmato a Prum nel 2005.

Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, ricorda che si tratta di uno strumento chiesto più volte dalla stessa Procura nazionale antimafia, che permetterà di fare un salto di qualità alle indagini future, ma anche di sbloccare molti casi attualmente irrisolti. E quanto a garanzie e percorso parlamentare rassicura: «Si tratta dello stesso testo approvato nella passata legislatura dal governo Prodi. Con tutte le tutele di un prelievo non invasivo dei campioni nei confronti degli interessati e di protezione nella conservazione dei dati. Anche in questo caso puntiamo a un'approvazione entro l'estate e penso che l'opposizione, vi-

sti contenuti del testo, potrebbe avere un atteggiamento di collaborazione».

Nel dettaglio, il disegno di legge prevede il prelievo di campioni utili per la ricostruzione del Dna nei confronti di tutte le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (non solo detenute in carcere, quindi, ma anche agli arresti domiciliari o in custodia cautelare, per esempio) e anche nei confronti di chi è stato condannato in via definitiva, ma a una pena alternativa alla detenzione. Così nell'archivio dei profili del Dna, finiranno anche i dati relativi a chi è sottoposto all'affidamento in prova, oppure a semilibertà oppure, ancora, a detenzione domiciliare.

A scongiurare le perplessità con cui il Garante della privacy aveva accolto la novità, l'analisi dei campioni non permetterà di ricavare informazioni "sensibili" su alcune caratteristiche del soggetto interessato, come la presenza di malattie. Sempre sul piano delle garanzie è poi escluso che il prelievo possa, per esempio, essere effettuato in caso di arresto in flagranza o di fermo di indiziato di reato senza la convali-

da del provvedimento da parte dell'autorità giudiziaria. Ancora, il profilo della persona sottoposta a detenzione preventiva, ma poi assolta dovrà essere cancellato.

L'altro canale di raccolta è poi quello dei campioni trovati sulla scena del reato da parte della polizia scientifica. I campioni saranno conservati per vent'anni, mentre i profili del

IN CONTINUITÀ

Per l'istituzione della banca dati si riprende il progetto presentato da Prodi nell'ottobre 2007

Dna per un periodo ritenuto congruo ai fini dei possibili casi di recidiva, permettendo quindi di individuarne il colpevole, e cioè quarant'anni. La banca dati sarà poi gestita solo da personale specializzato e ogni accesso sarà reso "tracciabile", con l'individuazione della posizione da cui è stato effettuato l'ingresso, impedendo all'autorità giudiziaria o alle Forze di Polizia di ottenere direttamente le informazioni.

